CORRIERE DEL VENETO

Ed. Venezia 28/03/25 pag. 11

Corriere del Veneto **Venerdì 28 Marzo 2025**

Record di imprenditori stranieri Puntano su edilizia e commercio

Venezia, prima in Veneto: 13 mila hanno avviato un'attività. «Sempre più aziende ibride»

MESTRE «Sono arrivato in Italia che non avevo ancora vent'anni. Ho iniziato a lavorare con mio fratello, che già aveva un locale e più tardi ho aperto un ristorante assieme a un altro socio italiano. Grazie a tutti quelli che mi hanno aiutato a diventare quello che sono oggi». Edmir Pronaj è albanese ed è uno degli oltre 13 mila imprenditori che in provincia di Venezia hanno avviato un'attività: su di loro si è concentrata la Fondazione Leone Moressa che da 15 anni analizza il fenomeno migratorio e il suo impatto economico e sociale. Nell'auditorium della Camera di Commercio di Venezia e Rovigo ha preso la parola anche Natalia Balboceanu, originaria della Romania e titolare di uno studio di tatuaggi e make-up.

Non appena ha deciso di lanciare la sua attività ecco però il primo scoglio, di natura economica: «Al Caf mi hanno spiegato tutto quello che avrei dovuto fare per essere in regola e un po' mi sono spaventata — confessa —. Ho chiesto un prestito iniziale». Elena Ilascius, invece, è nata in Moldavia: «Ho una lavanderia a Mestre, in Corso del Popolo, dal 2016. È stato un percorso difficile ma l'impegno e la buona volontà mi hanno permesso di comprare il locale, dopo tanti in affitto. Per me è una grande soddisfazione». Tre storie che raccontano solo una piccola parte di un fenomeno che, ha sottolineato Massimo D'Onofrio, presidente dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, non conoscerà sosta: «Vedremo sempre più imprese "ibride" e forse anche un presidente della Camera di Commercio di origine straniera. Basti pensare che i migranti nel mondo sono saliti a 281 milioni, erano 150 nel 2020».

Venezia, da questo punto di vista, è la provincia con più imprenditori stranieri in Veneto, il 12,5 per cento del totale; stacca di poco Verona che pur registra numeri più alti, con 14.305 partite Iva, ma ha un tasso di incidenza dell'11 per cento. Allargando lo sguardo a tutta Italia, Venezia occupa il decimo posto della classifica: in cima svetta Milano dove lavorano oltre 95 mila imprenditori con background migratorio, seguita da Roma e Torino. Negli ultimi dieci anni in Veneto le aziende straniere (senza calcolare quelle avviate da cittadini di seconda generazione) sono cresciute in media del 20 per cento, con un vero e proprio boom degli imprenditori kosovari (+187%) e moldavi (+137%). Fra i settori più scelti vi è l'edilizia, che scavalca di poco la ristorazione e il commercio.

«Il saldo positivo nell'imprenditoria lo dobbiamo proprio agli immigrati — sottolinea il presidente della Cgia di Mestre, Roberto Bottan —. A livello regionale, ad esempio, abbiamo perso in dieci anni quasi l'8 per cento di aziende italiane». L'imprenditoria immigrata ha un peso sempre più rilevante nel tessuto economico produttivo, anche locale, e contribuisce alla crescita del Pil.

Anna Maselli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In crescita La percentuale di cittadini stranieri che scelgono di aprire un'impresa

Le storie
Pronaj arrivato in Italia a 20 anni ora ha un ristorante; Balboceanu e i problemi economici per aprire il salone; la lavanderia di Ilascius

I numeri

- Sono oltre 13 mila gli imprenditori che in provincia di Venezia hanno avviato un'attività. Il nostro territorio stacca di quasi due punti la media regionale, 12,5 contro 10,3 per cento
- Boom degli imprenditori kosovari (+187%) e moldavi (+137%)
- A livello regionale, sono state perse in dieci anni quasi l'8 per cento di aziende italiane

IL GAZZETTINO

Ed. Venezia 26/03/25 pag. 29

Sempre più imprenditori stranieri investono a Venezia Sono quasi il 20 per cento

ECONOMIA

VENEZIA Sono sempre di più gli imprenditori stranieri che decidono di investire in provincia di Venezia. Nel panorama economico veneziano, il mondo dell'imprenditoria immigrata rappresenta una componente crescente. Secondo i dati elaborati dalla Fondazione Leone Moressa su base Stockview-Infocamere e forniti dalla Camera di Commercio di Venezia e Rovigo, alla fine del 2024 gli imprenditori nati all'estero nel territorio veneziano erano 13.116, corrispondenti al 19,4 per cento del totale degli imprenditori attivi nella regione. Un dato che si distanzia da realtà molto più cosmopolite come Milano (95.338), Roma (68.289) e Torino (38.592), ma che comunque offre uno spaccato su come stia cambiando il mondo del lavoro a livello nazionale e locale. In Italia infatti l'imprenditoria immigrata sta conoscendo una stagione particolarmente florida, con un incremento del 24,4 per cento negli ultimi dieci anni. Se si resta al nostro territorio, è impossibile non evidenziare il balzo, impressionante, avvenuto nel corso del decennio, con un incremento degli imprenditori nati all'estero di ben il 41,4 per cento tra il 2014 e il 2024 (giusto per dare un ordine di raffronto, il Veneto si ferma a un +20,5 per cento). Per contro, il nostro saper fare pare battere in ritirata, con un calo del 7,3 per cento di imprenditori nati in Italia (a livello regionale siamo a -7,9 per cento, a livello nazionale -5,7 per cento). Analizzando il panorama Veneto, che esprime il quinto posto tra le venti regioni nazionali, ciò che emerge è che Venezia risulta seconda per aziende gestite da stranieri, dietro la sola Verona (14.305) e avanti a Treviso o Padova, rispettivamente con 12.739 e 12.672 titolari di impresa. Il saldo di crescita positivo per coloro che smuovono l'economia locale nascendo all'estero è confermato anche in provincia di Venezia, dove si è registrato un incremento di circa il 41,4 per cento dal 2014 al 2024. Ciò può esser letto come una testimonianza di vitalità e di capacità di adattamento delle comunità immigrate nell'ambito economico locale. D'altro canto, può anche manifestare un problema, cioè il fatto che si rischia di ridurre la competenza locale, storicamente legata a un "saper fare" del tutto artigiano. Infatti, a livello nazionale sono in calo i leader aziendali del -5,7 per cento. Resta da capire, in tal senso, se ci sia un interscambio tra chi arriva dall'estero e chi è del territorio. Venezia esprime qualche caso, raro, ma di continuità. È infatti di pochi giorni fa la notizia di Gastone Asllani, il 42enne calzolaio già noto in città che da aprile aprirà un nuovo negozio in via Sandro Gallo al Lido. Per lui, kosovaro di nascita, apprendere il mestiere dall'artigiano Piero Rizzi di San Rocco è stato un impegno che l'ha portato ad essere un esempio di continuità del saper fare artigiano. Domani si terrà l'incontro "Le imprese immigrate in Italia: dati e analisi", alle 16 all'auditorium Grimani di via Forte Marghera 151.

Tomaso Borzomì

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprenditori indiani a Venezia

IMPRESSIONANTE BALZO AVVENUTO NELL'ULTIMO DECENNIO CON UN INCREMENTO DEL 41 PER CENTO DI QUELLI NATI ALL'ESTERO

CORRIERE DEL TRENTINO

26/03/25 pag. 1 e 6

Lo studio

Boom di imprenditori immigrati: +38% Regione sul podio italiano per crescita

Fondazione Moressa: sono 15 mila, il 62,5% a Bolzano. Calano i trentini

TRENTO Continua a crescere il numero di imprenditori immigrati attivi in Italia: terzo posto per il Trentino-Alto Adige. Secondo i dati Stockview-Infocamere forniti dalla Camera di Commercio di Venezia e Rovigo ed elaborati dalla Fondazione Leone Moressa, a fine 2024 gli imprenditori nati all'estero erano 786.696, il 10,6% del totale. E la terza regione in Italia per crescita negli ultimi 10 anni è proprio il Trentino-Alto Adige (+38%). Nel 2024 gli imprenditori immigrati sul nostro territorio erano 15.732, il 9,5% di tutti gli immigrati, a fronte di una decrescita decennale degli imprenditori nati in regione (-0,6%). Dato che riflette l'evidente tendenza nazionale tra imprenditori nati in Italia (-5,7%) e nati all'estero (+24,4%), che emerge dal confronto 2014-2024. Tendenza che si registra anche nell'ultimo anno, con l'aumento degli imprenditori nati all'estero (+1,4%) e il calo dei nati in Italia (-1,0%).

Entrando nel dettaglio dei nostri numeri, Bolzano attrae più di Trento. In Alto Adige, sono 9.828 gli imprenditori immigrati registrati, il 10,9% di chi arriva in provincia e il 62,5% della distribuzione regionale. In Trentino sono invece 5.904. Nell'ultimo decennio, a Bolzano gli imprenditori immigrati sono aumentati maggiormente (+45,1%) rispetto alla provincia di Trento (+27,5%). Ma, dato ancora più significativo, rispetto a Trento (-4,6%), gli imprenditori nati sul territorio non sono calati, bensì aumentati in provincia di Bolzano (+3,2%).

«L'imprenditoria immigrata rappresenta generalmente la prosecuzione di un percorso di integrazione e la volontà di radicamento sul territorio — spiegano i ricercatori della Fondazione Moressa —. Tuttavia, persiste una scarsa cooperazione tra gli imprenditori immigrati e il resto del sistema produttivo nazionale. La fotografia del fenomeno consente di analizzare le caratteristiche della componente immigrata e stimolare sinergie e collaborazioni sul territorio».

In Italia, nel 2024 la Romania si conferma il primo Paese d'origine degli imprenditori (79.463), di poco davanti alla Cina (79.079). Nell'ultimo anno, le comunità con gli aumenti più significativi sono state Albania (+6,4%), Moldavia (+8,7%) e Ucraina (+7,7%). In calo i Paesi africani, come Marocco (-2,6%), Nigeria (-4,1%) e Senegal (-5,5%). La Cina è anche il Paese con più imprenditrici in Italia (36.011, il 16,6% delle imprenditrici immigrate totali), seguita dalla Romania (24.596). La presenza femminile raggiunge i picchi tra i nati in Russia e a Cuba: circa il 70% di donne. Il 29,0% degli imprenditori nati all'estero si concentra nel commercio. Il secondo settore sono i servizi, con circa un quarto degli imprenditori totali (25,2%). Considerando l'incidenza sugli imprenditori totali per ciascun settore, il picco massimo si raggiunge nell'edilizia (18,4%). L'agricoltura, pur essendo il settore con meno imprenditori nati all'estero, è quello che ha registrato l'incremento maggiore tra il 2014 e il 2024 (+56,1%). Anche i servizi hanno registrato un forte aumento nell'ultimo decennio (+48,0%).

Su questi temi si concentrerà l'incontro in programma giovedì alle 16 a Mestre presso la Camera di Commercio di Venezia Rovigo.

M. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Business Imprenditori al lavoro in una start-up a Bolzano

A Trento

Nicola Zupo è il nuovo Questore Fabrizio Mancini va a L'Aquila

Il nuovo Questore di Trento sarà Nicola Zupo. Arriva da Roma, dove ha svolto l'incarico di Responsabile della protezione di testimoni e collaboratori di giustizia. Il suo predecessore, Fabrizio Mancini, si trasferirà a L'Aquila, dove ha vissuto per molti anni «sentendosi a tutti gli effetti abruzzese» scrive la Questura. Era arrivato lo scorso 2 ottobre.

Zupo entrerà in servizio alla Questura di Trento dal prossimo primo aprile. Sessant'anni, laureato in Giurisprudenza all'università «La Sapienza» di Roma, ha svolto ruoli dirigenziali nella Polizia di Stato in diverse città italiane, tra cui Bari, Pavia, Pescara, Ravenna e Palermo. È stato inoltre dirigente della Polizia postale per il Lazio e ha retto il Commissariato di Polizia di Sanremo. (*m. p.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

Ed. Rovigo
26/03/25
pag. 25-27

Rovigo
IL GAZZETTINO
Mercoledì 26 Marzo 2025

BANCA ADRIA COLLI EUGANEI
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

JENNIFER CINO DA BOTTRIGHE ALLA SEMIFINALE DI MISS MONDO

Si è qualificata Jennifer Cino, 22 anni

Servizio a pagina XV

Cultura

Pelù, Mannoia e Arisa tra i big in corsa a Voci per la libertà

Astolfi a pagina XIV

Rugby

La FemiCz rischia di perdere per tre settimane Swanepoel

Per l'infortunio nel derby (scontro testa contro testa con Casado Sanz) Rovigo rischia di perdere tre settimane il pilone Swanepoel.

Malfatto a pagina XI

Tremila imprenditori immigrati

▸È il numero delle partite Iva degli stranieri presenti in Polesine che rappresentano il 4,4 per cento in regione

▸Quelli italiani in provincia invece sono diminuiti del 15,2 per cento in 10 anni, quelli nati all'estero sono saliti del 13,9

Sono circa 3mila gli imprenditori immigrati attivi in Polesine: le loro 2.970 partite iva rappresentano ormai il 4,4 per cento di quelle censite in regione. Continua a crescere il numero di imprenditori immigrati attivi in Polesine, in linea con la tendenza a livello nazionale.

Secondo i dati Stockview-Infocamere forniti dalla Camera di Commercio di Venezia e Rovigo ed elaborati dalla Fondazione Leone Moressa, alla fine del 2024, in Italia gli imprenditori nati all'estero erano 786.686: il 10,6% del totale. In Veneto, a fine 2024 ne risultavano invece 67.738 (10,3% del totale imprenditori attivi). In Veneto, le province con il maggior numero di imprenditori immigrati sono Verona (21,1%) e Venezia (19,4%), seguite quasi a pari merito da Treviso e Padova (rispettivamente 18,8% e 18,7%), davanti a Vicenza (15,1%). Più distaccata Rovigo (4,4%) mentre Belluno chiude la classifica regionale (2,5%). Il Polesine scavalca posizioni però se si considera l'incidenza degli immigrati rispetto al totale degli imprenditori attivi in provincia: in Polesine sono il 9,3% più di Vicenza (8,7%) e Belluno (8,2%), e vicini a quelli di Padova (9,6%); a due cifre invece sono Venezia (12,5%), Verona (11,8%) e Treviso (10,3%).

Canazza a pagina III

NUOVE ASSUNZIONI Sempre più imprenditori stranieri in Polesine

La vertenza

Licenziamenti Berco non arretra: nuovi scioperi

Nessun accordo tra sindacati Berco (gruppo Thyssenkrupp). Il tavolo della trattativa si è concluso ben oltre la mezzanotte di lunedì e con un nulla di fatto. Fim, Fiom e Uilm in una nota chiedono un incontro urgentissimo al Ministero.

A pagina II

Badia Polesine

Commercio aperture più delle chiusure

«Nonostante il periodo complesso il 2024 si è chiuso con un saldo positivo tra le nuove aperture di attività e le cessazioni». L'assessore Mariagrazia Ragazzini tratteggia un quadro incoraggiante per quanto concerne la tenuta del tessuto commerciale cittadino.

Rossi a pagina X

Lavoro

In provincia già 2.970 imprenditori stranieri

▸Le presenze maggiori nel commercio, edilizia, servizi e manifatturiero

Negli ultimi dieci anni in Polesine sono aumentati del 13,9 per cento

ECONOMIA

ROVIGO Sono circa 3mila gli imprenditori immigrati attivi in Polesine: le loro 2.970 partite iva rappresentano ormai il 4,4 per cento di quelle censite in regione. Continua a crescere il numero di imprenditori immigrati attivi in Polesine, in linea con la tendenza a livello nazionale. Secondo i dati Stockview-Infocamere forniti dalla Camera di Commercio di Venezia e Rovigo ed elaborati dalla Fondazione Leone Moressa, alla fine del 2024, in Italia gli imprenditori nati all'estero erano 786.686: il 10,6% del totale. In Veneto, a fine 2024 ne risultavano invece 67.738 (10,3% del totale imprenditori attivi). In Veneto, le province con il maggior numero di imprenditori immigrati sono Verona (21,1%) e Venezia (19,4%), seguite quasi a pari merito da Treviso e Padova (rispettivamente 18,8% e 18,7%), davanti a Vicenza (15,1%). Più distaccata Rovigo (4,4%) mentre Belluno chiude la classifica regionale (2,5%). Il Polesine scavalca posizioni però se si considera l'incidenza degli immigrati rispetto al totale degli imprenditori attivi in provincia: in Polesine sono il 9,3% più di Vicenza (8,7%) e Belluno (8,2%), e vicini a quelli di Padova (9,6%); a due cifre invece sono Venezia (12,5%), Verona (11,8%) e Treviso (10,3%).

ULTIMI DIECI ANNI

Dal confronto degli ultimi dieci anni (2014-2024) appare evidente anche un altro dato: gli imprenditori stranieri nati in Italia registrano un meno 15,2% in Polesine (-7,8% in Veneto e -5,7% a livello nazionale) mentre quelli nati all'estero sono cresciuti del 13,9% in Polesine (del 20,3% in Veneto e del 24,4% in Italia). Tendenza che si registra anche nell'ultimo anno, con l'aumento degli imprenditori nati all'estero (+1,4%) e il calo dei nati in Italia (-1,0%). Il calo degli imprenditori stranieri nati in Italia è comune a tutte le province venete, con le sole Belluno e Rovigo a registrare flessioni a due cifre (rispettivamente 14,2% e 15,2%). Belluno resta anche l'unica con segno meno per gli imprenditori immigrati nati all'estero mentre tutte le altre province registrano incrementi a due cifre: dal 13,8% di Rovigo fino al più 25,4% di Padova e il record di Venezia (più 41,4%).

ROMANIA, CINA E ALBANIA

Gli imprenditori immigrati arrivano soprattutto da Romania, Cina e Albania. Nel 2024 in Romania si è confermata il primo Paese d'origine (79.463 in Italia), di poco davanti alla Cina (76.676). Nell'ultimo anno, le comunità con gli aumenti più significativi sono state Albania (+6,4%), Moldavia (+8,7%) e Ucraina (+7,7%). In calo, invece, soprattutto i Paesi africani come Marocco (-2,0%), Nigeria (-4,1%) e Senegal (-5,7%).

Un cinese su tre fa l'imprenditore. Confrontando gli imprenditori per ciascun Paese con la popolazione nata nel rispettivo Paese, è possibile calcolare il "tasso di imprenditorialità" per ciascuna comunità. Tra i nati in Italia, gli imprenditori rappresentano il 12,6% della popolazione. Tra i nati all'estero, si raggiunge il 13,4% per la Cina e si supera il 10% per Bangladesh ed Egitto. I valori più bassi si registrano invece tra quelle nazionalità in cui è molto più rilevante la componente di lavoro dipendente, specie nel settore del lavoro domestico, come Ucraina (3,9%) e Filippine (1,4%).

«PERSISTE LA SCARSA COOPERAZIONE CON IL RESTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO NAZIONALE»

PRESENZA FEMMINILE

Sono oltre 207mila le imprenditrici straniere in Italia. La Cina è il Paese da cui viene la maggior parte delle imprenditrici straniere in Italia (30,5%): il 16,8% delle imprenditrici immigrate totali, seguita dalla Romania con 24.596 e Albania con 11.677. Forte la presenza di imprenditori stranieri nell'edilizia (16,4%), mentre il 29% di quelli nati all'estero si concentra nel commercio, settore seguito dai servizi (25,2%), costruzioni (23,4%), alberghi e ristorazione (19,8%), manifatturiero (8,9%).

L'agricoltura, pur essendo il settore con meno imprenditori nati all'estero, è quello che ha registrato l'incremento maggiore tra il 2014 e il 2024 (+96,1%). Anche i servizi hanno registrato un forte aumento nell'ultimo decennio (+46,0%).

Le regioni con più imprenditori nati all'estero sono Lombardia (170mila), Lazio (80mila), Emilia-Romagna e Toscana (entrambe con quasi 74 mila); il Veneto è quinto con 67.738. Secondo i ricercatori della Fondazione Moressa, «l'imprenditoria immigrata rappresenta generalmente la propensione di un percorso di integrazione e la volontà di radicamento sul territorio. Persiste però una scarsa cooperazione tra gli imprenditori immigrati e il resto del sistema produttivo nazionale». Su questi temi si concentrerà l'incontro in programma domani alle 16 a Mestre presso l'auditorium della Camera di Commercio di Venezia Rovigo.

Nicoletta Canazza

L'Arena
26/03/25 pag. 13

Fondazione Moressa

Verona prima in Veneto per imprenditori stranieri

• Quelli immigrati sono aumentati in dieci anni del 10%: 14.305 le attività nel capoluogo scaligero guidate da nati all'estero

VALERIA ZANETTI

Verona in testa in Veneto per imprenditori stranieri, che continuano a crescere, tanto che negli ultimi dieci anni l'incremento registrato in riva all'Adige è a doppia cifra.

Stando ai numeri, elaborati da Fondazione Leone Moressa su dati Infocamere, che saranno presentati a Mestre, nella sede della Camera di Commercio di Venezia e Rovigo, nell'ambito dell'analisi promossa sulle imprese immigrate in Italia, il capoluogo scaligero contava a fine dicembre 14.305 attività guidate da un titolare nato all'estero, pari al 21,1% del totale regionale. L'incidenza percentuale è dell'11,1%. Dal 2014 i capitani d'azienda immigrati sono incrementati del +19,8%, a fronte di un calo del -7,3% dei colleghi italiani.

I numeri regionali

Nell'intera regione gli imprenditori nati all'estero sono 67.738, cioè il 10,3% del totale, in progressione leggermente più marcata rispetto a Verona negli ultimi due lustri (+20,5%), contro una flessione dei colleghi italiani del -7,9%. In termini di variazione percentuale, Venezia nel decennio mostra il balzo più significativo (+41,4%), seguita da Padova (+25,4%). Sempre Venezia evidenzia l'incidenza più elevata di immigrati sul totale degli imprenditori (12,5%).

Imprenditori immigrati nelle province venete

PROVINCE	IMPRENDITORI IMMIGRATI 2024	DISTRIBUZIONE REGIONALE	INCIDENZA % IMMIGRATI	VARIAZ. 2014-24 NATI ESTERO	VARIAZ. 2014-24 NATI IN ITALIA
Verona	14.305	21,1%	11,1%	+19,8%	-7,3%
Venezia	13.116	19,4%	12,5%	+41,4%	-7,3%
Treviso	12.739	18,8%	10,3%	+10,4%	-6,7%
Padova	12.672	18,7%	9,6%	+25,4%	-9,0%
Vicenza	10.253	15,1%	8,7%	+15,4%	-5,5%
Rovigo	2.970	4,4%	9,3%	+13,9%	-15,2%
Belluno	1.683	2,5%	8,2%	-8,6%	-14,2%
Veneto	67.738	100,0%	10,3%	+20,5%	-7,9%

FONTE: Fondazione Leone Moressa su dati Infocamere

Withub

La conferma del primato
Nell'intera regione quelli nati all'estero sono 67.738, cioè il 10,3% del totale
La flessione dei colleghi italiani è del -7,9%

Per la Fondazione Moressa persiste una scarsa cooperazione con il resto del sistema produttivo nazionale. «Servirebbe stimolare sinergie»

Declinando l'analisi in ambito nazionale, il numero di imprenditori immigrati attivi in Italia negli ultimi dieci anni è salito a quota 786.696 (10,6% del totale).

Nel periodo salta all'occhio la diversa tendenza tra nati in Italia (-5,7%) e all'estero (+24,4%). Trend che si registra anche nell'ultimo anno, con l'aumento di questi ultimi (+1,4%) e il calo degli italiani (-1%). L'anno scorso la Romania si è confermata il primo Paese d'origine (79.463), di poco davanti alla Cina (79.079). Le comunità con gli aumenti più significativi sono state Albania (+6,4%), Moldavia (+8,7%) e Ucraina (+7,7%).

In calo, invece, soprattutto i titolari originari dei Paesi africani come Marocco (-2,6%), Nigeria (-4,1%) e Senegal (-5,5%). Se, tra i nati in Italia, gli imprenditori rappresentano il 12,6% della popolazione, tra i nati all'estero si raggiunge il 33,4% per la Cina e si supera il 19% per Bangladesh ed Egitto. I valori più bassi si registrano, invece, tra quelle nazionalità in cui è molto più rilevante la componente di lavoro dipendente, specie nel settore dell'occupazione domestica, come Ucraina (3,9%) e Filippine (1,4%).

Il percorso di integrazione

Secondo i ricercatori di Fondazione Moressa, la crescita dell'imprenditoria immigrata «rappresenta per lo più la prosecuzione di un percorso di integrazione e la volontà di radicamento sul territorio». Tuttavia, persiste una scarsa cooperazione tra gli imprenditori immigrati e il resto del sistema produttivo nazionale: «Servirebbe invece stimolare sinergie e collaborazioni pure a livello locale».

Più titolari nati in Romania

Anche a Verona, come conferma un recente report della Camera di Commercio, nello stock di stranieri primeggiano i titolari nati in Romania.

Le imprese a guida immigrata sono in prevalenza individuali (67,6%), benché sia in crescita la componente delle società di capitale (+11,5%). Il commercio rimane il settore principale per le extra Ue (2.258), mentre gli imprenditori comunitari sono specializzati nelle costruzioni (1.080 unità). Nell'ultimo anno la crescita più spiccata ha riguardato il numero di titolari di attività agricole (+12,7%; 886 in totale).